



Telescope

Il giornalino del Liceo Galileo Galilei di Macomer

Così, anche col caldo torrido di questo inizio estate, mentre i maturandi affrontano l'esame, esce il nuovo numero di *Télescope*, quello di giugno, l'ultimo di un anno scolastico molto faticoso per tutti, segnato dal ritorno ad una didattica "normale", in presenza (almeno in buona parte). Avremmo dovuto gioire, esultare, trasudare felicità per la ripresa di un "contatto umano" che era momentaneamente scomparso, per lasciare posto alle video lezioni, alle classi virtuali, alla connessione. Eppure non sembra di aver percepito questa entusiastica ebbrezza. Che sia andato storto qualcosa? Che quel contatto, prima svanito dietro una video camera spesso mal funzionante, poi atteso, quindi riafferrato fra i corridoi (ma sempre a distanza e col sorriso rigorosamente nascosto dietro la mascherina), non fosse poi così... "umano"? Fermiamoci allora, non scappiamo in fuga verso il mare, per poi ritrovarci a settembre senza la giusta motivazione. Concediamoci il tempo e lo spazio per riflettere su ciò che possiamo, dobbiamo e – soprattutto – vogliamo per il prossimo anno.



La nostra non sia una voglia spasmodica di scappare dalle mura scolastiche, di mettere fuoco ai libri dell'anno appena trascorso, accumulando stories su Instagram e stordendoci di aperitivi. I romanzi da leggere non siano un (ennesimo) compito assegnato, piuttosto le pagine in cui leggere, e scrivere, qualcosa di noi, con lo sguardo sempre attento ad andare oltre l'istante. La bellezza del mare, l'immensità dei paesaggi di montagna, un lungo tramonto sulla spiaggia possano essere occasione per guardare al fondo del nostro cuore, ascoltare il nostro autentico desiderio in tutta la sua ampiezza, senza paura delle domande che, naturalmente, ne scaturiranno... Quali stelle desideriamo, il prossimo anno, sul nostro cammino?



SOM MARIO



Ti presentiamo gli articoli che riguarderanno questa edizione...

4

Beato chi è diverso

Mese del Pride: comprendere per rispettare. La (stra)ordinaria storia di Matteo, in transizione verso sé stesso.

6

MR. MORALE & THE BIG STEPPERS

L'ultimo album di Kendrick Lamar, tra introspezione e messaggi sociali

8

Margherita Hack: un incontro tra stelle e umanità

"Tutti noi abbiamo un'origine comune, siamo tutti figli dell'evoluzione dell'universo, dell'evoluzione delle stelle, e quindi siamo davvero tutti fratelli."



9

RITORNO ALLA NORMALITÀ

Un riassunto della stagione calcistica 2021/22

10

Chiara Nasti: è giusto il body shaming per la fama?

Il mondo del calcio e quello dei social si è unito per l'ennesima volta: Chiara Nasti, influencer da 2 milioni di follower su Instagram, e Mattia Zaccagni, giocatore della Lazio, stanno per avere un bambino a pochi mesi dall'inizio della loro relazione.



11

Come vivere l'estate in maniera un po' più serena

“L'estate che fugge è un amico che parte” ... o forse no

13

Diario di bordo: finalmente a Siracusa!

Tornano i viaggi, dopo due anni di pandemia.

16

INTERVISTA DEL CUORE

“LICEO BUONGIORNO, SONO SALVATORE...”

RUBRICA



*-CULTURA
ISLAMICA-*

*Diversità in pillole: quest'estate vado
in Nord Africa! 18*

-FILM E SERIE TV-

RUBRICA FILM E SERIE TV 20

-L'OROSCOPO-

*Sono uscito stasera ma non ho letto
l'oroscopo 21*

Seguici su instagram !



@telescopegalilei

23 maggio 1992

**IL RICORDO
DI UNA
STRAGE**

Telescope ricorda

LOTTO

la nostra storia di grandi storie

Volume 2

**ADA
LOVELACE**



TELESCOPE

N . 7

edizione del mese di aprile
30/04/2021

Beato chi è diverso



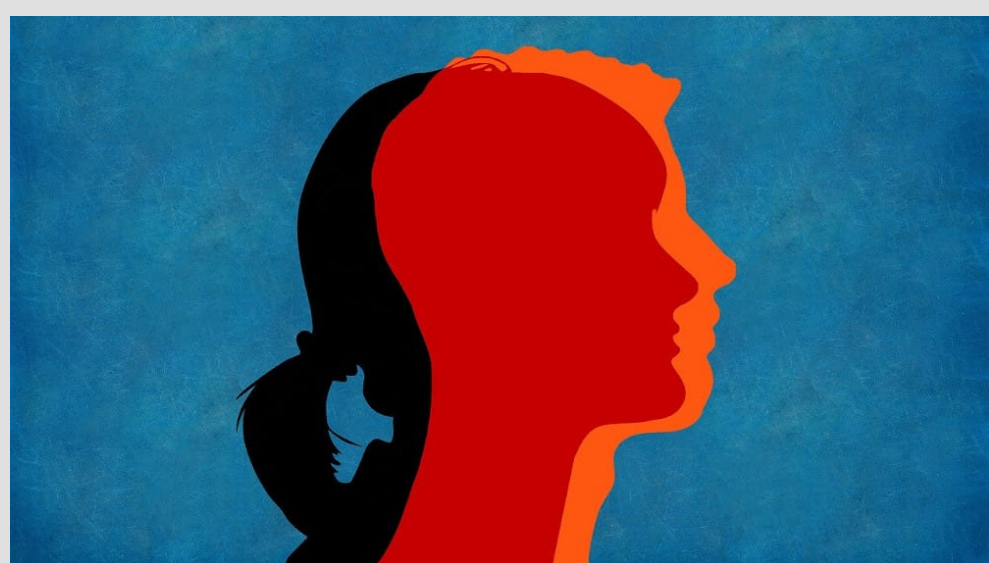
Mese del Pride: comprendere per rispettare. La (stra)ordinaria storia di Matteo, in transizione verso sé stesso.

Il drammatico epilogo della storia di Cloe Bianco, suicidatasi il 10 giugno, giunge a poche settimane dalla Giornata internazionale contro omofobia, bifobia e transfobia, dopo sette anni di battaglie silenziose contro giudizi e pregiudizi. In questo caso la vittima è stata una donna transgender, ridotta a un'etichetta, inserita nella casella dei 'diversi', dove il valore dell'individuo e i meriti professionali non trovano posto; vittima di un odio irrazionale troppo spesso manipolato, ridotto a opinione, sminuito con un'ironia malsana. Questo odio si chiama transfobia ed è tornato a colpire in un Paese che a giugno si veste di arcobaleno e che in parte continua a proclamarsi libero da discriminazioni. Neanche dopo la morte, però, Cloe ha trovato la libertà, costretta a subire attacchi violenti e poco dignitosi alla propria identità, quell'identità compresa, accettata e confessata con non poca fatica. Quando media e testate giornalistiche, nonché le stesse autorità (come nel caso dell'assessora Donazzan), si ostinano a praticare una tale violazione, anche 'semplicemente' utilizzando i pronomi sbagliati o rifiutando il nome scelto dalla persona transgender, è ragionevole chiedersi se si tratti di ignoranza o di cattiveria, tra le quali non si sa quale sia più nociva. In occasione del Pride abbiamo cercato di far luce sull'esperienza di vita di una persona transgender attraverso la testimonianza di Matteo.

Quella con Matt è stata una conversazione amichevole tra una persona trans nata e cresciuta nella nostra realtà e noi, interlocutori qualsiasi, più o meno coinvolti e informati riguardo una realtà sociale fortunatamente sempre più conosciuta. Ed è proprio per conoscerla meglio e abbattere così lo stigma e l'ignoranza che è utile condividere la soggettività della propria esperienza e, in questo modo, normalizzarla. Conoscere è la prima risposta alla domanda "e io cosa posso fare per evitare che storie come quella di Cloe si ripetano?".

Matt comincia a raccontare spiegandoci chi è una persona transgender, ovvero "una persona che non ha congruenza con il genere assegnatole alla nascita e/o con il proprio corpo". "Crescendo avvertivo sempre questa incongruenza che mi metteva a disagio, anche se non ne capivo l'origine. Ripudiavo spontaneamente tutto ciò che era femminile ma semplicemente esprimevo preferenze, come tutti. Vedevo i miei amici maschi e pensavo "vorrei essere lui" senza sapere il perché... A quell'età non pensi ci sia dell'altro, qualcosa di così profondo". Nelle piccole cose dell'infanzia affonda le radici la successiva consapevolezza della propria identità di genere. L'identità di genere, ossia la percezione soggettiva del genere a cui ci si sente di appartenere (non necessariamente coincidente col sesso biologico) si consolida infatti dai 3-4 anni di età.

Dopo un periodo complicato fatto di bullismo, senso di esclusione e conseguente tentativo di reprimere la propria indole, Matt compie un passo molto importante quando acquisisce, non senza timore, piena consapevolezza di sé e dà un nome ai sentimenti che prima avvertiva come ostacolo alla propria integrazione, alla propria felicità. Grazie a un gruppo social viene a conoscenza del percorso di transizione di genere FtM (Female to Male) compiuta da un ragazzo trans e, colpito da questa prospettiva, realizza che solo “togliendo la maschera” femminile e assecondando quei sentimenti potrà sentirsi autenticamente libero. “Appena ho realizzato di essere trans ho sviluppato una sorta di transfobia verso me stesso; avevo realizzato che per stare bene con la mia persona dovevo intraprendere un lungo percorso pieno di sofferenze, difficoltà e spese. Accettarlo è stata la parte più difficile ma alla fine mi sono detto: “se non faccio questo percorso per me non ha senso vivere”. Inizia con questa pesante presa di coscienza la seconda parte del percorso di transizione, una strada che condurrà Matteo a “liberarsi da un grande peso”. Innanzi tutto il coming out con genitori, amici, compagni di classe, qualcosa di difficile ma necessario, accolto da tutti con solidarietà. Successivamente i mesi di sedute dalla neuropsichiatra necessari a escludere ogni dubbio che il paziente soffra di disforia di genere e il conseguente rilascio di un certificato per poter procedere alla riassegnazione di genere.



Il verbo ‘soffrire’ non è casuale: non sta a indicare che la disforia di genere sia una malattia (in quanto non classificata come tale nell’ICD-11), bensì sottolinea il fatto che, a differenza della varianza di genere, è associata a un persistente malessere psicologico dovuto al sentire la propria identità diversa dal proprio sesso, al non riconoscersi nel proprio corpo e alla “compromissione del funzionamento in ambito sociale, scolastico o in altre aree importanti”. A seguito di queste verifiche Matt ha proseguito con la terapia ormonale tramite testosterone e, solo di recente, con l’intervento di mastectomia per la costruzione di un torace maschile, a differenza di altre persone trans da considerarsi ugualmente tali nonostante non abbiano proseguito con nessuna di queste fasi. Il percorso di transizione è differente da persona a persona: ognuno stabilisce che fasi portare avanti per il raggiungimento del proprio benessere e può dare risultati differenti anche a livello fisico. “Ricordo di aver detto a mia madre “quando mi guardo allo specchio mi faccio schifo”. Evitavo sempre di guardarmi allo specchio”. Per questo nel caso specifico di Matteo è stato inevitabile procedere alla terapia ormonale e al primo intervento. Altro passo importante è stato il cambio del nome, procedimento in corso da circa un anno e mezzo e non ancora portato a termine. Incredibile che una cosa così basilare e fondamentale come il proprio nome, qualcosa di scritto sui documenti, che ci dichiara e identifica ufficialmente e intimamente, che racchiude la nostra identità, sia forse uno dei traguardi più ardui da raggiungere per una persona transgender. Nonostante alcuni episodi imbarazzanti e i soliti luoghi comuni da sopportare il racconto dell’esperienza positiva di Matt ci fa immergere in una normalità diversa da quella di molte altre persone; ci ricorda che tutti abbiamo diritto a essere visti e trattati innanzi tutto sulla base della nostra identità personale, senza categorie e pregiudizi che in altri casi hanno decretato la rovina o la fine di vite ritenute meno degne. Le parole di Matt in occasione del Pride sono un grande regalo perché conoscere ciò che è diverso e forse lontano da noi, è il modo migliore di ricordare cos’è l’uguaglianza e celebrare il rispetto.

MR. MORALE & THE BIG STEPPERS

L'ultimo album di Kendrick Lamar, tra introspezione e messaggi sociali

Ci sarà un motivo per cui Kendrick Lamar, nativo di Compton, il più malfamato ghetto della costa ovest Americana, è l'unico rapper della storia ad aver vinto un premio Pulitzer: non esattamente un riconoscimento di secondo livello per un'artista che, a dispetto della professione praticata (sicuramente un'etichetta quale "rapper" fa storcere il naso a molti snob), ha una profondità, una sensibilità, una creatività e un'abilità tecnica sia nella produzione musicale, sia nella scrittura, assolutamente straordinaria. Dopo anni di silenzio (1855 giorni, precisamente, come recita l'artista nella canzone d'apertura *United In Grief*), Kendrick è tornato, e il suo nuovo album, *Mr Morale & The Big Steppers*, apre ad una nuova dimensione dell'artista e dell'intero genere musicale. Sin dalla sua nascita, il rap ha avuto una componente di militanza, di attivismo politico, particolarmente rumorosa: il tema prediletto è quello del razzismo, che gli artisti stessi e la loro gente, spesso provenienti dalle periferie delle grandi città americane, devono affrontare su base giornaliera: il trattamento sistematicamente discriminatorio, la brutalità non necessaria della polizia, la criminalità forzata da una povertà estrema.



Lamar stesso non è stato estraneo a tali tematiche nei suoi album precedenti, eppure nel suo ultimo lavoro esse si defilano per lasciare spazio a un approccio e un intento differente: pur mantenendo uno stile musicale fedele al resto della sua carriera, ora i testi sono introspettivi, parlano dei sentimenti che prova. È una sessione di terapia sotto forma d'arte, un'esternazione dell'interiorità del proprio io in cui l'ascoltatore può specchiarsi, paragonandosi e cercando di trarne una lezione e un esempio. Canzoni in cui Kendrick esprime le proprie idee sulla mentalità di massa, sull'ego, sul pericolo di affidarsi eccessivamente alle apparenze e dimenticarsi l'essenza: particolarmente importante in quel senso la seconda canzone dell'album, N95 (come le mascherine): toglie le maschere, toglie i filtri dei social media, toglie i vestiti di marca, toglie i pregiudizi, e cosa ti rimane?



Ma Kendrick non dimentica la dimensione sociale, la canzone come veicolo di un messaggio civile, e in questo album il messaggio più forte lo lancia la canzone Auntie Diaries: una canzone che parla di omofobia e di transfobia. La straordinarietà di questo atto, uno sguardo così lucido oltre che artisticamente raffinato su un problema così attuale, sta nella tendenza all'omofobia del mondo hip-hop: nonostante negli ultimi anni diversi artisti di spicco siano usciti allo scoperto, rivelando di non essere eterosessuali, esiste uno stigma che ancora non sembra volersi dissipare facilmente. Kendrick, con la sua abilità di scrittura seconda a nessuno nell'ambito del suo genere, racconta le storie di due transgender, criticando nel percorso sé stesso, la società in genere, la Chiesa. La riflessione preme particolarmente sull'uso delle parole, le parole convenzionalmente offensive nei confronti di una minoranza, e il loro utilizzo da parte di persone che non appartengono alla data minoranza: è l'ipocrisia che Kendrick vuole mettere in mostra, di cui tutti siamo colpevoli e che tutti potremmo evitare con un approccio più propositivo nei confronti del dialogo e meno condiscendente ed emotivo.

Margherita Hack: un incontro tra stelle e umanità

“Tutti noi abbiamo un'origine comune, siamo tutti figli dell'evoluzione dell'universo, dell'evoluzione delle stelle, e quindi siamo davvero tutti fratelli.”

Il 12 giugno di cento anni fa, in una via a Firenze che casualmente si chiama via Centostelle, nasceva l'astrofisica Margherita Hack, protagonista non solo di importanti scoperte riguardanti il nostro universo, ma anche di rilevanti battaglie politiche e sociali. Una delle sue prime ricerche riguardò l'osservazione del gruppo delle stelle Cefeidi, che hanno la particolarità di cambiare la propria luminosità nell'arco di appena 50 giorni; sono proprio questi studi a permetterci oggi di misurare, utilizzandole come punti di riferimento, le distanze tra le varie galassie a cui esse appartengono. Proseguì, poi, le sue ricerche analizzando le stelle a emissione B, che si caratterizzano per la loro rapidissima rotazione con conseguente espulsione di enormi quantità di materia, la quale va a creare suggestivi e spettacolari anelli attorno a esse. Tuttavia, gli studi per cui è maggiormente conosciuta sono quelli riguardanti l'esplorazione dell'universo attraverso l'utilizzo di raggi ultravioletti a partire dalla stella Epsilon Aurigae, una stella supergigante tra le più luminose. Hack ha lavorato presso numerosi osservatori americani ed europei ed è stata collaboratrice dell'ESA e della NASA partecipando a numerosi gruppi di lavoro.

Nel 1995 ha ricevuto il Premio Internazionale Cortina Ulisse per la divulgazione scientifica e proprio quest'anno, per celebrare i cento anni dalla sua nascita, è stata inaugurata nel cortile antistante la Ca' Granda, sede centrale dell'Università degli Studi di Milano, una scultura di bronzo che la raffigura, diventando la prima scienziata donna a essere rappresentata in un monumento italiano. Margherita Hack, però, non fu solo importante nel mondo dell'astrofisica, ma fu portavoce di importanti questioni di carattere sociale: negli Anni 60, infatti, viene chiamata a dirigere l'Osservatorio Astronomico di Trieste, dove vi resterà per quasi trent'anni, diventando la prima donna a dirigere un Osservatorio Astronomico, traguardo importantissimo per stracciare l'idea che una donna nell'ambito scientifico non possa essere posta allo stesso livello di un uomo. Era, inoltre, sempre attenta al tema dei diritti civili e proprio per questo fu eletta personaggio gay dell'anno a causa delle sue lotte a favore del riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali; ha sempre rappresentato l'emblema della donna scienziata che si batte per la libertà, anche in ambito religioso, esponendosi come atea e a favore della laicità dello Stato senza paura del giudizio di un Paese strettamente cattolico. Con la sua semplicità, allegria e spontaneità è riuscita a conquistare il cuore di migliaia di persone, nonostante la complessità degli argomenti da lei trattati; è proprio così che la dovremmo ricordare nel suo centenario, con i capelli scombinati, il sorriso contagioso e l'immane accento toscano, pronta a illustrare l'inconfutabile mistero che permea il nostro universo.

RITORNO ALLA NORMALITÀ

Un riassunto della stagione calcistica 2021/22

Era l'anno del ritorno alla normalità: così è stato a scuola, seppur con gli strascichi della pandemia; e così è stato per lo sport professionistico, tornato a pieno regime, anche in tutte le principali competizioni calcistiche. In primo luogo, val la pena ricordarlo, dopo aver vinto l'Europeo della scorsa estate, durante questa stagione siamo stati testimoni dell'eliminazione della nostra Nazionale dai Mondiali che si svolgeranno in Qatar il prossimo inverno. Ma cosa è successo nei vari campionati? Qui nel Bel Paese, dopo undici anni dall'ultima volta, il Milan è tornato campione della Serie A, in una lotta durata fino all'ultimo contro l'acerrima rivale, l'Inter. Protagonisti di questa vittoria, tra gli altri, il portiere Maignan, già l'anno scorso campione con il Nizza in Francia, ed i suoi connazionali Olivier Giroud, attaccante veterano, e Theo Hernandez, terzino incontenibile. Ottima anche la stagione del nostrano Sandro Tonali, sicuramente un futuro pilastro della nostra Nazionale, centrocampista che molti paragonano a Gattuso e Pirlo. Nello stesso tempo, dopo una stagione costellata di delusioni, il Cagliari viene retrocesso: giocherà, l'anno prossimo, la Serie B. Intanto, in Francia il campionato se lo porta a casa, con ben poca sorpresa, il Paris-Saint Germain, forte anche della firma del 6 volte Pallone d'Oro argentino, Lionel Messi, che insieme al suo connazionale Angel Di Maria, all'ex compagno anche al Barcellona Neymar, ed allo stellare Kylian Mbappé, andava a formare uno degli attacchi più talentuosi del mondo. Altro campionato dalla conclusione ben poco sorprendente è stato quello Tedesco: la Bundesliga se la porta a casa il Bayern Monaco, per la decima volta consecutiva.

Eppure quest'estate la squadra bavarese perderà la sua stella, la punta polacca Robert Lewandowski, che sembra diretta in Spagna, al Barcellona. E in Spagna arriva un altro risultato poco sorprendente: vince il Real Madrid, guidato dal mostruoso Karim Benzema, e con in panchina l'italiano Carlo Ancelotti. Sebbene con un ampio distacco, al secondo posto è arrivato il Barcellona, nonostante lo schiacciante debito ed alla prima stagione senza Messi, e con in panchina un giovane allenatore che fino a poco tempo fa vestiva la maglia blaugrana: Xavi Hernandez, che ha compiuto quello che molti ritenevano un miracolo, svoltando la stagione del Barca. Il Real si è portato a casa anche la Champions: dopo un cammino straordinario in cui ha steso ogni grande d'Europa, pure le due ricchissime e fortissime Manchester City e PSG, arrivando in finale a battere per 1-0, in una partita al cardiopalma, il Liverpool guidato da Mohammed Salah. Lo stesso Salah che a gennaio aveva giocato la finale di Coppa d'Africa, contro il compagno Sadio Mané, che ha trionfato con il suo Senegal. Insieme, alla guida del Liverpool, hanno combattuto fino alla fine, e sono stati vicini al miracolo di superare, all'ultima giornata, il Manchester City. Dopo essere stati sotto 0-2 contro l'Aston Villa (guidato in panchina da un'ex bandiera Liverpool, Steven Gerrard), nel giro di 5 minuti, dal 76' all'81', sono riusciti a recuperare e vincere partita e coppa. Insomma, una stagione... "Normale", senza nessuna grossa sorpresa, eppure pienamente godibile, con non poche partite straordinarie. La concludiamo sperando che la prossima sarà altrettanto divertente... E altrettanto normale!

Chiara Nasti: è giusto il body shaming per la fama?

Il mondo del calcio e quello dei social si è unito per l'ennesima volta: Chiara Nasti, influencer da 2 milioni di follower su Instagram, e Mattia Zaccagni, giocatore della Lazio, stanno per avere un bambino a pochi mesi dall'inizio della loro relazione. Questo è chiaro al mondo, visto il baby shower organizzato all'Olimpico di Roma, in cui hanno annunciato il sesso del pargolo (un maschietto, per i più indiscreti). Prima di raccontare la vicenda vera e propria bisogna partire dalla lieta notizia della vittoria della Roma nella prima Conference League; ciò ha inevitabilmente esaltato i tifosi romanisti a tal punto che, nei festeggiamenti alla capitale, sono partiti dei cori di svariato tipo. Tra questi uno in particolare riguarda il fatto che ci accingiamo a raccontare: "Er figlio de Zaccagni è de Zaniolo". Nicolò Zaniolo è il fautore del fatidico gol che ha decretato le sorti del già citato campionato e per questo motivo è stato esaltato il suo nome in tale maniera. Ma come si collega a Chiara Nasti? Semplice: i due stavano insieme fino a poco tempo prima che l'influencer instaurasse una relazione con l'altro calciatore. Il coro attuato dalla tifoseria romanista non è di certo appropriato per un bambino che ancora deve nascere e ovviamente non c'entra nello scandalo. Però bisogna tener conto che per loro Zaniolo rappresenta la squadra avversaria – la Lazio – e probabilmente l'intento principale era quello di attaccare anche l'altra tifoseria.

E la Nasti come ha reagito allo scandalo? In maniera pacifica e civile come una persona seguita così tanto dovrebbe fare? La risposta a questa domanda è no. Ella infatti, subito dopo lo spopolare del coro sui social, ha fatto un commento abbastanza infelice, nel quale dichiarava: "Cosa ne penso del coro di Zaniolo? Mmmh... che con quel gamberetto non si sa come abbia già avuto un figlio". È inutile ribadire l'inappropriatezza di quanto scritto, poiché oltre a nuocere logicamente sul diretto interessato – che sicuramente non si sarà sentito proprio a suo agio riguardo le parole pronunciate dall'ex fidanzata – danneggia inevitabilmente anche Zaccagni e il figlio che tra poco dovrà nascere circondato da questi pettegolezzi. Per non parlare del cattivo esempio che la giovane sta dando ai suoi seguaci, i quali più influenzabili potrebbero replicare i suoi stessi errori: dare informazioni private e non richieste, e attaccare l'immagine altrui per l'aspetto fisico. Purtroppo gli sbagli di Chiara Nasti non finiscono qua: altri commenti incresciosi sono stati fatti successivamente, ma stavolta nei confronti generici delle donne in attesa. In risposta ad alcune followers che, sotto ad un post in bikini, hanno discusso (anche loro a sproposito probabilmente) dei chili che si possono acquisire durante una gravidanza, lei ha dichiarato che tutti quelli che prenderà in questi nove mesi, li perderà subito dopo, senza "svaccarsi" (testuali parole) come altre donne. Per quanto la questione sia infelice, questa ha presumibilmente aumentato la fama della giovane influencer, anche se non in un senso del tutto positivo. Si è sentita attaccata e ha risposto, ma la maniera in cui l'ha fatto è sicuramente opinabile. È giusto utilizzare il body shaming per la propria popolarità? No!

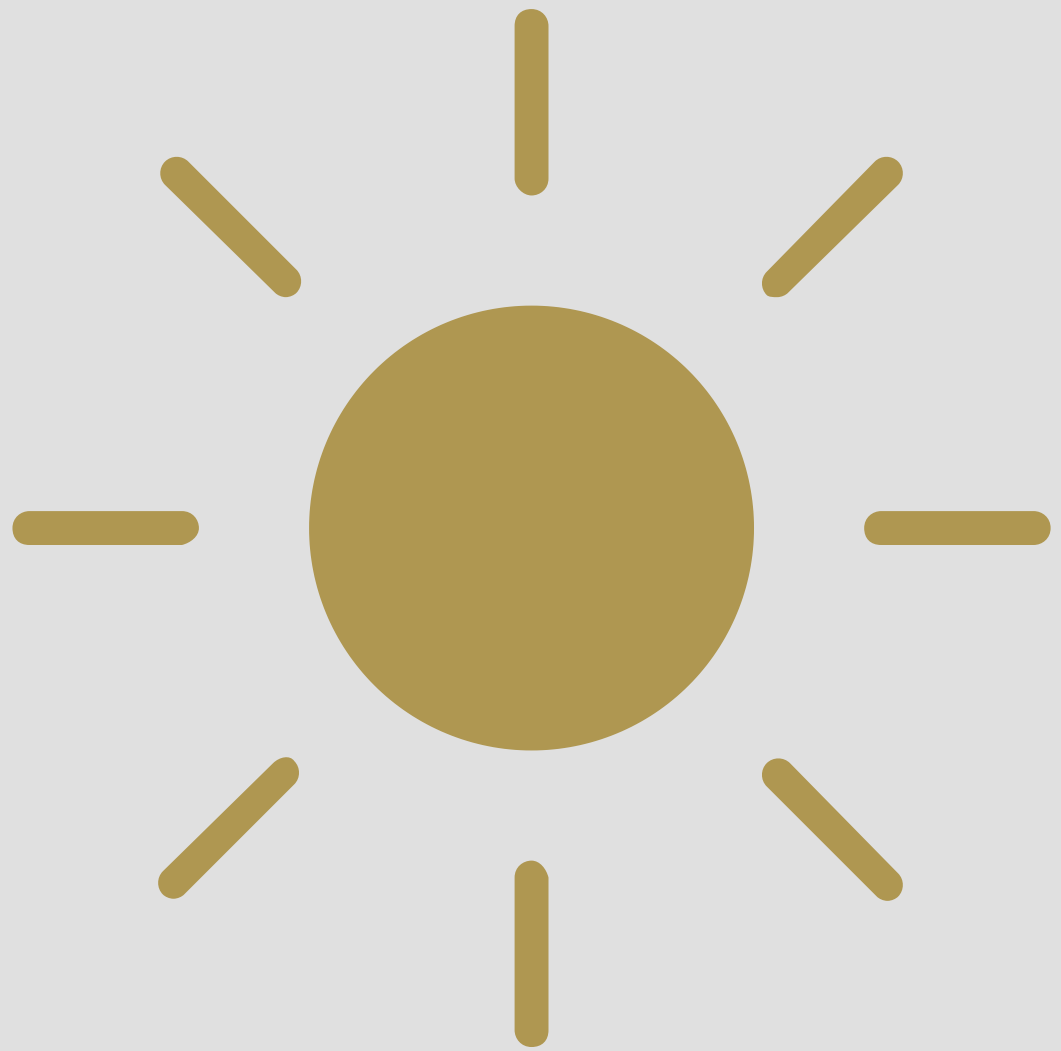
Come vivere l'estate in maniera un po' più serena

"L'estate che fugge è un amico che parte" ... o forse no

L'estate viene vissuta da molti come il periodo più bello dell'anno, per altri, invece, rappresenta il vuoto cosmico, scandito da giornate senza fine, tutte uguali e insoddisfacenti. La soluzione non può certo essere il continuo della scuola anche nei mesi estivi: il problema non è infatti la mancanza delle lezioni, ma la mancanza di altro. Sappiamo che questo discorso può sembrare un po' astratto, ma è comune al punto di vista di parecchi adolescenti. La questione non è risolvibile con un semplice "vai al mare, no?", perché evidentemente questa non è una soluzione tanto brillante, dato che sicuramente è già stata sperimentata, senza dare alcun frutto. I motivi di questo niente estivo possono essere diversi, spesso legati al bisogno di ognuno di tenersi occupato in qualcosa, o ancor più frequentemente sono correlati a una serie di insicurezze molto diffuse: un esempio può essere la temuta prova costume, che non rappresenta altro che la costante paura del giudizio altrui, a causa del quale può capitare addirittura di evitare certi ambienti.



Ecco, quante volte durante l'anno scolastico abbiamo sentito il desiderio di fare qualcosa che ci avrebbe distolto dalla fatica dello studio, ma che allo stesso tempo ci avrebbe dato un'etichetta, e che ci avrebbe assicurato una valutazione negativa da parte di altri? Leggere un libro fuori casa, andare a fare una passeggiata in solitudine, fare un giro con la bicicletta, attività che "farei se abitassi in una città più grande, dove non mi conosce nessuno". Ma se evitiamo di fare qualcosa che ci piace solo perché temiamo il pensiero delle persone, questo diventa un problema per noi o per loro? La risposta a questa domanda è palese, dunque è necessario trovare una dimensione in cui si agisce unicamente per la propria persona, vista come fine e non come mezzo, avendo come unico obiettivo il proprio benessere, a prescindere dalle cose o dalle persone che ci circondano. Tale ragionamento si applica perfettamente anche per quanto riguarda la scelta di un hobby, dato che spesso non ci si trova a proprio agio in nessuno di quelli più diffusi.



Infatti, quando si vede che tutti fanno degli splendidi disegni, che tutti sanno praticare alla perfezione uno sport, che tutti fanno qualcosa di speciale in cui sono bravi, capita che ci si scoraggi, e che si pensi di non essere abbastanza in un determinato campo. Ma per definizione un hobby è "qualsiasi occupazione perseguita con impegno e passione nel tempo libero dal lavoro consueto, per ricreazione o passatempo.", e non per sfoggio delle proprie abilità. E allora se ti piace stare in cucina, stai con la bellissima sensazione di toccare il cibo e di trasformarlo, non con la delusione di mangiare un pasto sotto le tue aspettative; se ti piace il giardinaggio godi dell'emozione di sentire la terra sulle tue mani, senza demoralizzarti se le tue piante non vivono quanto vorresti; fai semplicemente ciò che ti piace non per produrre, ma per far entrare qualcosa di nuovo. Allora sì che l'estate può essere un periodo di serenità per tutti, se vissuta come un'occasione per fare ciò che si vorrebbe e non come una continua prova di abilità.

Diario di bordo: finalmente a Siracusa!

Tornano i viaggi, dopo due anni di pandemia.

Tra buon cibo, frammenti di storia e caldo (tanto), dal 29 al 31 maggio la “prima articolata” (non un nuovo mostro mitologico, ma una classe per metà classico e metà scientifico) insieme a tutto il corso classico ha preso parte a un interessante progetto che ha portato gli studenti e le studentesse in Sicilia, più precisamente a Siracusa, dove hanno assistito alla rappresentazione dell’Agamennone in una cornice davvero suggestiva. La prima tappa, dopo lunghe ore di viaggio (segnate – nella prima fase – da musica di grandissima qualità a tutto volume), è stata proprio il teatro greco, dove, al tramonto, abbiamo assistito alla messa in scena della prima parte della trilogia “Orestea” di Eschilo. Il regista Davide Livermore ha proposto una particolare rivisitazione della tragedia, poiché ambientata negli anni ‘30 del Novecento. Tra gli aspetti che ci hanno più colpito c’è la scenografia, caratterizzata da un grande muro di specchi posto dietro gli attori che rifletteva la luce del crepuscolo, rendendo surreale la scena, e due schermi circolari di ispirazione Pinkfloydiana che ricreavano l’ambiente della narrazione tragica.



Intensa, ammaliante l'interpretazione di tutto il cast, tale da farci ammutolire e persino dimenticare la fame, quando erano già le 21. Alla fine della rappresentazione, quando gli applausi ormai scrosciavano in piena standing ovation, c'è stato un inaspettato momento di stacco in cui l'attrice che ha interpretato una sentinella ha cantato "Glory Box" dei Portishead. È stato un momento magico che aveva lo scopo di distogliere l'attenzione del pubblico dalla fine tragica dell'opera e lasciare nelle persone un senso di leggerezza; questo ci è stato spiegato il giorno seguente proprio dall'attrice in persona, Maria Grazia Solano, incontrata per caso da alcuni di noi. Perché anche questo è stato magico: lungo le viuzze di Ortigia, cuore pulsante di Siracusa, si potevano incontrare gli attori impegnati con le varie opere in cartellone per questa stagione.



Così, dopo le forti emozioni della serata, seguite dal consueto caos nei corridoi dell'albergo (deliberatamente accentuato davanti alle stanze dei prof, così.. giusto per rompere un pochino di più le scatole), Siracusa si è svelata in tutta la sua (cocente) bellezza nel corso della giornata di lunedì. Al via il Parco Archeologico "Neapolis", a partire dall'"Orecchio di Dionisio": una cavità alta ben 23 metri scavata nella roccia calcarea. La tradizione dice che il tiranno Dionisio la avesse fatta scavare per rinchiudervi i prigionieri di guerra e che dall'alto ascoltasse i loro discorsi; da questo fatto Caravaggio diede al luogo l'attuale nomea. La visita del parco si snoda poi lungo la Via dei Sepolcri, una serie di sepolture scavate nella roccia che ricordano vagamente quelle ancestrali della Sardegna. Alla fine del percorso, proprio sopra il teatro greco, abbiamo potuto osservare la bellezza di Siracusa dall'alto, per poi giungere alle rovine dell'anfiteatro romano.

Pare opportuno specificare che solo al quinto/sesto passaggio in pullman abbiamo compreso che quelli che la prof.ssa Galizia sei era divertita a definire “sasseti” altro non erano che... (pensate un po'!) un grande complesso funerario, che sarebbe la presunta tomba di Archimede (insomma, proprio dei “sasseti”). Per la serie “non di sola arte vive l'uomo”, un aspetto fondamentale della cultura e della tradizione sicula su cui abbiamo generosamente soffermato la nostra attenzione è il cibo. Molti di noi hanno “assaggiato” (sarebbe forse opportuno dire divorato, ingurgitato, trangugiato) una parte dei numerosissimi piatti tipici della zona: in primis i buonissimi arancini (lì si chiamano così e non “arancinE”, ma se preferite ci adeguiamo ai tempi: “arancinΘ”) e le numerosissime varianti del cannolo. Consigliamo di assaporare queste specialità nella maniera più tradizionale, ovvero in piccoli locali nascosti tra le vie del centro, in modo da godersi appieno l'atmosfera gioviale che il posto offre.

Attraverso i vicoli del centro storico è anche possibile giungere al Duomo della città, sorto sulla base di un antico tempio. Nella piazza della chiesa siamo stati accolti da un musicista di strada che allietava i passanti suonando “Valzer per un amore” di Fabrizio de Andrè alla fisarmonica, mentre due ragazze ballavano a ritmo di musica. Il viaggio di ritorno in Sardegna è stato liscio e senza intoppi, fatta eccezione per il nostro amico Psycho, autista del pullman ansioso, ansiogeno e terrorista psicologico, grazie al quale molte persone non sono riuscite a consumare il proprio pranzo. Sguardi assassini a parte... il viaggio è stato un'esperienza molto piacevole per tutti, soprattutto dopo due anni senza gite. Una vera boccata d'aria che però ci ha dato una spinta in più per affrontare gli ultimi, estenuanti giorni di scuola: “cocenti” e senza neppure la consolazione di un arancino.



INTERVISTA DEL CUORE

“LICEO BUONGIORNO, SONO SALVATORE...”

Il 1 giugno 2022 a conclusione di questo anno scolastico ho pensato di intervistare signor Salvatore che in tutti questi anni ci ha sempre accolto all'ingresso e che ormai ci saluta al termine del suo percorso lavorativo.

Da quanto tempo lavora in questa scuola?

-Lavoro in questo liceo da ventinove anni e ho conosciuto quattro presidi: prof. Beccu, prof. Foddis, prof. Mastinu e l'attuale preside prof.ssa Cappai.-

Come ha collaborato con queste figure dirigenziali?

-Ho lavorato bene con tutti, dal più introverso e riservato, al più umile e comunicativo, ma al contempo autorevole. L'autorevolezza è una qualità importante perché richiama tutti all'osservanza delle regole che è fondamentale all'interno della scuola e in generale all'interno della società. Anche l'umiltà è una qualità importante perché apre al confronto e alla collaborazione. -

Com'erano gli alunni ventinove anni fa?

-Oggi la gioventù è decisamente diversa rispetto al passato. I ragazzi di oggi sembrano più disinteressati rispetto a quelli di venti o venticinque anni fa, che erano invece molto determinati nel raggiungere i propri obiettivi e nel manifestare per chiedere al preside il riconoscimento dei propri diritti. -

Nel corso degli anni è cambiato il suo modo di rapportarsi con gli alunni?

-A inizio carriera non avevo abbastanza esperienza per riconoscere nell'immediato caratteristiche e necessità di ogni alunno. Negli anni ho imparato a relazionarmi meglio con tutti, a capire le diverse esigenze e a riconoscere qualità e fragilità di chi ho di fronte. -



Cosa porterà con sé dei ragazzi speciali che ha incontrato in questa scuola?

-Le prime volte che sono arrivati nella nostra scuola avevo difficoltà a relazionarmi con loro perché avevo paura di essere invadente e inopportuno: da un lato desideravo dialogare con loro, ma dall'altro il timore di essere inadeguato mi frenava. Poi ho imparato a sorridere, a scherzare con loro e a gioire per i loro successi. Stare insieme a loro mi ha riempito il cuore di gioia e li ricorderò sempre con immenso affetto -

Cosa può consigliare, lei che ha così tanta esperienza, a una come me?

-A te che sei molto introversa suggerisco di non avere paura di aprirti agli altri, di confrontarti e di costruire con tutti un buon rapporto. Soprattutto ti consiglio vivamente di continuare a studiare, anche quando tutto sembra difficile, perché la cultura ci apre al mondo e ci permette di confrontarci con gli altri senza timore. -

*GRAZIE PER TUTTO, SIGNOR
SALVATORE.*



Diversità in pillole: quest'estate vado in Nord Africa!

Cultura e religione sono occasione di confronto e crescita, ecco perché sul foglietto illustrativo del farmaco contro il morbo del razzismo e dell'islamofobia trovate la seguente voce: una compressa al giorno riduce gli effetti catastrofici del virus e grazie al suo potente principio attivo illumina la coscienza del paziente!

Giugno è arrivato e, dopo tanti mesi dediti allo studio, porta con sé le meritate vacanze! E per quanto la nostra amatissima Sardegna sia ricca di infiniti luoghi da scoprire, non percepite anche voi quella voglia di viaggiare? Noi sì, ed è per questo che vi proponiamo una speciale guida turistica dedicata ad alcuni dei paesi arabi nordafricani più affascinanti (ma assicuriamo che anche il Medio Oriente merita!). Tutti sanno quanto viaggiare apra la mente, allora noi non ci dilunghiamo oltre e vi auguriamo una felice immersione nel mondo arabo. Marocco: l'estrema punta del Maghreb possiede il primato turistico in tutto il continente e non è difficile capire il perché! Che voi siate amanti del mare o della montagna potrete godere di entrambi: sia in acque mediterranee che immersi nell'oceano Atlantico, che bagna l'intera costa occidentale da Tangeri ad Agadir; sia in visita a qualche villaggio berbero sulle montagne dell'Atlante che in esplorazione dei suoi corsi d'acqua, cascate e viste spettacolari.



Se siete amanti dell'avventura, un'escursione nel deserto del Sahara sul dorso di un cammello è ciò che fa per voi; se invece preferite i paesaggi urbani avrete un'ampia scelta tra le fiere notturne di Marrakech, dove sarete rapiti dalle allegre melodie, dall'odore delle spezie colorate, del tè e dei cibi prelibati, ma soprattutto dalla calorosità dei suoi abitanti sorridenti, o tra le antiche architetture di città quali Rabat, Kenitra e Casablanca che, accostandosi agli edifici moderni, creano un patrimonio senza eguali come quello della prima università del mondo di Fes, fondata nell'859 da Fatima Al Fihri. Algeria: nonostante sia ricoperto di sabbia per il 90% del suo territorio, questo Paese possiede un fascino particolare dovuto alla sua storia tormentata che merita di essere scoperta! La capitale Algeri è il maggiore centro turistico, seguita da Orano che, affacciandosi sul Mediterraneo, offre delle viste spettacolari e da Annaba, il famoso gioiello dell'Oriente noto per i suoi cosiddetti uomini di mare d'oro e anche per i numerosi monumenti greci e romani. Infatti la terra dei nemici dei Romani, benché ad oggi le rovine di Cartagine si trovino nella vicina Tunisia, continua a custodire gli ancestrali miti, talvolta inestricabili dalla storia, nella bellezza delle rovine antiche. La stessa bellezza che ha fatto sì che l'UNESCO classifichi come Patrimonio dell'Umanità la Valle del M'zab, un'oasi situata nel deserto del sud, per l'eleganza del suo castello e delle sue forme.



Egitto: l'antica terra dei Faraoni custodisce nelle sue piramidi l'indicibile segreto della loro creazione, attenti però a non incorrere nella maledizione di qualche mummia! La moderna capitale de Il Cairo cela alle sue spalle le tre piramidi di Giza e l'enigmatica Sfinge, ma anche in piena città potrete avere un faccia a faccia con le mummie custodite nel Museo Egizio. Invece, nella mitica città di Tebe potrete visitare le necropoli della Valle dei Re e delle Regine, per poi imbarcarvi sulla crociera lungo il Nilo, il corso d'acqua che con i suoi 1500 km è il più lungo del mondo, e proseguire la visita dei templi e dei siti archeologici. Ma, se siete amanti della modernità, non potrete che dirigervi ad Alessandria d'Egitto dove nel 2002 hanno ricreato la biblioteca perduta in chiave futuristica e concludere il vostro viaggio nelle più rinomate località di Sharm El Sheik e Dahab! Beh, l'elenco sarebbe infinito ma, purtroppo, ci dobbiamo salutare nella speranza di essere riuscite nell'intento della rubrica e di avervi trasmesso almeno un poco dell'amore che nutriamo per le diversità che ci contraddistinguono! Se così fosse, il nostro incarico è terminato e non ci resta che augurarvi delle buone vacanze!

Rubrica Serie TV e Film

The Umbrella Academy 3:

The Umbrella Academy torna su Netflix con la sua terza stagione da mercoledì 22 giugno con 10 nuovi episodi e quasi due anni di distanza dalla precedente stagione. Dopo aver salvato (di nuovo) il mondo dall'apocalisse i fratelli Hargreeves sono riusciti a tornare nel presente, ma si accorgono subito che qualcosa non va: la loro casa è stata occupata. Riparte da qui la serie, dal momento esatto in cui è terminata la seconda stagione. Da questa nuova stagione ci aspettiamo suspense e colpi di scena... si scoprirà solo guardandola!



Peaky blinders

Dopo 2 anni e mezzo di attesa possiamo finalmente annunciare l'uscita della sesta e ultima stagione di Peaky Blinders su Netflix. Ci eravamo lasciati con la quinta stagione incentrata su una situazione estremamente critica. Il protagonista (Thomas Shelby) ha avuto a che fare con diversi intrighi e fallimenti dei suoi piani che lo hanno portato fuori dagli schemi. A seguito di tutto ciò, in quest'ultima stagione vedremo un Thomas Shelby mutato e in cerca di un percorso che gli porti equilibrio, ma, come vedremo, anche vendetta... Dovrà fare i conti non solo con diversi nemici ma anche con se stesso, un'impresa alquanto difficoltosa. Possiamo dire che anche questa stagione ci ha soddisfatto a pieno ma vogliamo comunque far leva su un dettaglio. Soprattutto in questi 6 episodi abbiamo notato che ci sono i momenti in cui la trama sembra avere uno sviluppo lento e poco scorrevole: nonostante ciò non pensiamo che questo sia un lato negativo, ma anzi crediamo che contribuisca a indirizzare la scena verso l'alone di cupezza di cui abbiamo già parlato. Oltre a ciò non possiamo dire altro se non di recuperare questa iconica serie durante queste vacanze estive perché merita tanto a partire dal cast, dalla recitazione e della sceneggiatura.



Sono uscito stasera ma non ho letto l'oroscopo

Cancro

Carissimi Cancro, questo sembra proprio l'anno adatto a voi! Le stelle non fanno altro che darci ottime sensazioni per la vostra vita. Chiaro è ormai il risultato del vostro esame; stressatevi, ma al punto giusto. Vedete di concentrarvi di più sulla vita privata...

Leone

Leone leone leone, cosa dobbiamo fare con voi? Dovete svegliarvi! Quest'estate potrebbe essere la svolta della vostra vita, quindi cercate di cogliere ogni opportunità. Come diceva il caro vecchio Orazio: Carpe Diem! (Questo lo dovrete sapere dato che nessuno ha avuto debiti in latino, per fortuna).

Vergine

Vergine, per voi la sfera di cristallo rimane un po' incerta. Stranamente le scelte che compirete vi guideranno in una selva oscura. Ma non preoccupatevi troppo, a settembre troverete il vostro Virgilio ad attendervi lungo la strada.

Bilancia

Cari Bilancia, siamo consapevoli della vostra indecisione, ma dovrete anche provare a fare del vostro meglio per migliorare in questo campo e non lasciare il compito a terzi. Quest'estate dovrete necessariamente prendere molte iniziative se vorrete renderla memorabile. Con Marte in Ariete sarete però inclini a diversi litigi, attenzione!

Scorpione

Scorpione, anno difficile per voi fino ad ora. Per questo motivo adesso siete costretti a fare dei bilanci e in ciò vi aiuteranno proprio gli amici della Bilancia! Attenti a non pungere come al solito, perché dovrete far scoprire agli altri quanto siate di buon cuore.

Sagittario

Amati Sagittario, cosa dire per voi? Avete l'oneroso compito (non per casa) di fare... festa! L'unico vostro dovere è divertirvi: le stelle sono a vostro favore e si incrociano con quelle degli Ariete. Cupido ha scoccato la freccia e non voi!

Capricorno

Capricorno, vi ricordate che nella storia le cose si ripetono costantemente? Bene, anche nell'astrologia è così. “Chi si somiglia si piglia e con le corna ci si appiglia” è la frase del vostro veritiero Oroscopo di dicembre. Vedete di aprire i vostri orizzonti: un'altra estate rivangando il passato non può che portare a desolazione...

Aquario

Fidati Aquario, voi siete dei tesori e dovete mostrarlo al mondo. Come gli Scorpione avrete un gran bel da fare sulla vostra persona: finita la scuola ci si può dedicare più a sé stessi! Un bel giro in piscina (o all'acquario di Genova) non vi farà per nulla male.

Pesci

Cari Pesci, per la prima volta non possiamo darvi buone notizie, ci dispiace. Quest'estate sarà costellata da alti e bassi e voi dovrete essere bravi a gestire le vostre emozioni. Vi aiutiamo con una massima degna del Manzoni: il mare è pieno di pesci! E ricordate sempre che mens sana in corpore sano.

Ariete

Ariete, avete sentito i compagni Sagittario ultimamente, vero? La vostra estroversione vi aiuterà nell'incontrare l'anima gemella. Chiusa una porta si apre un portone e voi questo lo sapete (fare) bene!

Toro

Ciao Toro, Umberto Eco disse: “si nasce sempre sotto il segno sbagliato e stare al mondo in modo dignitoso vuol dire correggere giorno per giorno il proprio oroscopo”; quasi come se si riferisse alla vostra ansiosa situazione. Quest'estate pensate un po' meno al futuro e alle stelle e state sotto l'ombrellone, ricordandovi di non mettere costumi rossi...

Gemelli

Gemelli, per descrivere il vostro rapporto con il mondo la celebre frase “odi et amo” non basta. Seppur complicati in tutto e per tutto, per noi siete chiari proprio come la nostra sfera di cristallo, pulita e lucidata. Non preoccupatevi (se non per qualche debito di troppo) e vivete spensierati, che il vostro “gemello” l'avete già trovato.



La redazione

<i>Amani Khallef</i>	<i>Salaheddine</i>
<i>Adele Pisanu</i>	<i>Bennadi</i>
<i>Angelica Loi</i>	<i>Gaia Mossa</i>
<i>Simone Canu</i>	<i>Eleonora Nocco</i>
<i>Stefano Cuccuru</i>	<i>Giorgia Fara</i>
<i>Mattia Pitzalis</i>	<i>Claudio Cucciari</i>
<i>Michela Chessa</i>	<i>Francesca Ledda</i>
<i>Anna Lisa Lecis</i>	<i>Michela Ledda</i>
<i>Caterina Mossa</i>	<i>Michela Calabrese</i>
<i>Matteo Mastinu</i>	<i>Vanessa Nurra</i>
<i>Sanaa El Abi</i>	<i>Luca Marrone</i>
<i>Stefania Salis</i>	
<i>Sarah Valenti</i>	

Special Guest: Anna Rita Sanna



Al prossimo numero !